ANNO XXII. Venerdì, 1° Ottobre 1869. N. 272.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 settembre

DISSEPPELLIRE I MORTI

Il *Pungolo* di Milano non è giornale cui manchino le buone intenzioni; ma qualche volta si lascia trascinare un po' troppo dal piacere di dir cose che altri non abbia pensate e farsi così una posizione a parte nel gran partito liberale, a cui appartiene. Esso riconosce il guasto che si introdusse in questo partito, dove seggono novanta ex-ministri; ma quello che non saprebbesi indovinare si è che il *Pungolo* scopra *un rimedio* nel raddoppiare in poco tempo questo numero, triplicarlo, se occorre, e riuscire così ad avere un partito tutto quanto di ex-ministri. Questa *almeno* è la conseguenza naturale della sua massima che non convenga risuscitare i morti, vale a dire, chiamare al governo della cosa pubblica uomini che abbiano già tenuto quell'ufficio.

Giova, innanzi tutto, premettere che in nessun paese costituzionale del mondo si è mai veduta applicata questa massima. In Inghilterra lord John Russell, lord Palmerston, i Gray, i Grenville, ecc. ritornarono tante volte nel gabinetto per l'effetto naturale della prevalenza del loro *partito*, che non havvi nemmeno bisogno di fermarsi su di ciò. In Francia lo stesso; nella Spagna, nel Portogallo, insomma, dovunque vi hanno Camere, partiti e con questi i loro capi, sono essi che furono chiamati a reggere la cosa pubblica, e solo per rarissime eccezioni si lasciarono sostituire dagli uomini che, senza nessuna intenzione di offenderli, pure si devono chiamare di seconda categoria.

Andando nel fondo delle cose, succede lo stesso da noi e la sinistra del nostro Parlamento, non avendo un proprio capitano, andò a prenderlo a prestito, come facevano la Repubblica di Venezia ed i duchi di Milano, nè gli venne in pensiero che l'on. Rattazzi, perchè caduto in occasione di Mentana e di Aspromonte, fosse uomo morto, come il *Pungolo* pretende *per quelli* della destra.

Uomini morti! Ma perchè avviene che quando essi prendono a parlare nella Camera, e solo quando parlano questi uomini morti, cessano le conversazioni private, la sala dei Duecento si spopola ed i giornali, quantunque di colore avverso, sono costretti a notare — *attenzione generale?*

Per noi, ci piace il ripeterlo, perchè molti lo dimenticano, non abbiamo nè ministeri in petto, nè preferenze irresistibili piuttosto per una combinazione ministeriale che per un'altra: ne vorremmo una che potesse ottenere molta autorità nel partito nostro; ma non vediamo che questa autorità possano averla gli uomini inferiori, quando nessuna coalizione di piccole invidie ha mai potuto sin qui strapparla a quelli che, quantunque uomini morti, si è costretti a riconoscere come veramente superiori.

È l'ostracismo che si vuole introdurre in Italia?

Ci rammentiamo di averlo, quasi per celia, consigliato anche noi; ma il nostro ostracismo era calcolato ad eliminare le passioni, che veramente traboccano nel nostro Parlamento, non a spogliarlo di quella virtù d'intelletto e di sapere che non abbiamo eccessiva. Noi, se bene ricordiamo ancora una proposta fatta un po' ridendo, consigliavamo di determinare che l'individuo il quale era stato chiamato a far parte d'una legislatura, dovesse essere dichiarato ineleggibile per quella subito posteriore, e ciò perchè avesse tempo a calmare quelle ire che nell'esercizio delle sue funzioni avesse sentito avvampare in sè. Ma non ci sarebbe venuto mai in mente di consigliare che uno il quale abbia governato una volta, debba per questo solo non essere più chiamato a far parte del governo.

Che gli uomini morti valgano ancora a qualche cosa lo vediamo nel caso dell'onorevole Minghetti, la cui presenza al ministero d'agricoltura e commercio non potrà dirsi sia passata inosservata da nessuno. E basti il dire che, con molte precauzioni, dopo avere cioè invocato la convenzione di settembre, la perequazione fondiaria e la ricchezza mobile, pure potè essere nominato e trovato degno di lode anche dalla *Gazzetta Piemontese*; ciò che è tutto dire.

La relazione presentata dalla Commissione nominata per investigare le cause della resistenza alla legge del macinato nell'Italia centrale, consigliò fra le altre cose la ricostituzione del gran partito liberale, che per mille ragioni se ne andò scisso e sconquassato. Noi non possiamo sapere se quest'ultimo consiglio potrà essere ascoltato ed obbedito; ma è certo però che la ricostituzione del partito non potrà farsi coll'eliminazione degli uomini più eminenti che vi appartengono.

Siamo anche noi d'accordo che i partiti non devono e non possono durare eternamente uguali, che la trasformazione in loro è salutare e necessaria; ma sarà impossibile farci credere che qualsiasi partito possa avere una forza efficace se non è guidato da capi nei quali si riconosca e non solo si supponga un'assoluta superiorità. Si può trovare a ridire che l'on. Rattazzi sia passato dalla destra alla sinistra; ma sarebbe ancor più strano ed inesplicabile se passando alla sinistra vi figurasse come un gregario ed obbedisse ad altri capi che sono lontani dall'equivalere a lui.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Tiriolo (Calabria), 23 *settembre*. — Da lungo tempo in Italia si parla di morale debolezza e di difetto di autorità; oggi io sono in grado di dimostrare che persone autorevoli e d'animo deliberato ce ne sono pur troppo, almeno giudicandole dalle opere e parole loro.

Ieri mattina, appena a due miglia da Tiriolo, fu trovato il cadavere di certo Geremia Calliò, ricattato dai briganti alcuni giorni addietro, e ucciso ieri notte perchè non aveva denari bastanti per riscattarsi dalle loro mani.

Sulla strada grande, da Tiriolo a San Pietro, passarono, sino al tocco dopo mezzanotte, pattuglie di bersaglieri e carabinieri; quindi i briganti seppero dalle loro spie (tutta gente di campagna) che pattuglie non ce n'erano più; calarono dai monti sullo stradale e consumarono il delitto con arme da fuoco e pugnali, lasciando nelle tasche del disgraziato una lettera diretta al comandante della zona militare.

In quella lettera, scritta in modo da fare inorridire un maestro di grammatica, prendevansi a scherno le mezze misure, ovvero il simulacro di poteri eccezionali, conferiti ai comandanti militari di alcuni territorii della provincia.

Tra le altre, riassumo queste frasi:

— Noi siamo più potenti di voi (del colonnello); i vostri ordini non c'impediscono nulla; abbiamo vitto anche per un anno e mezzo e migliore del vostro; il sangue non si tradisce, e non potrete ottener niente dai nostri compaesani. Noi non facciamo i carnefici, ma se voi lo volete fatecelo sapere. Voi fate il *guappo* (il forte) con i parenti di coloro che noi ricattiamo e li mettete in prigione: venite a prendere lo ricatto nostro se siete buono. —

Dopo ciò erano segnati i nomi di quattro briganti. Costoro affermano che non saranno mai traditi dai loro compaesani, che è quanto dire che non verranno presi, a meno del caso rarissimo di un incontro fortuito con la forza.

Quando quattro mascalzoni parlano così, ricattano e uccidono a colpo sicuro, si possono dire abbastanza forti del loro potere.

Allorchè si fucilavano i manutengoli e i briganti presi con l'arme alla mano, certe tragedie non accadevano; ma oggi le cose sono ridotte a tal punto, che il militare, il quale incontrasse gli assassini per via, sarebbe costretto, per evitare un processo, di dimandar loro: « Scusino, signori, sono forse briganti? »

LA LETTERA DI MONS. DUPANLOUP

Togliamo dai giornali francesi la lettera di mons. Dupanloup al P. Giacinto, segnalata dal telegrafo:

Orléans, 25 *settembre*.

Mio caro confratello,

Tosto che mi fu annunciato da Parigi ciò che eravate in procinto di fare, ho tentato, voi lo sapete, di risparmiarvi ad ogni costo quello che doveva essere per voi un errore tanto grande ed una sì grave sciagura, e contemporaneamente una profonda tristezza per la Chiesa; feci immediatamente partire di notte tempo il vostro antico condiscepolo ed amico per trattenervi se fosse possibile. Ma era troppo tardi; lo scandalo era consumato, e sin d'ora voi potete misurare dal dolore di tutti gli amici della Chiesa e dalla gioia di tutti i suoi nemici, il male che avete fatto.

Ormai non mi rimane più che pregare il Signore e scongiurarvi di soffermarvi sul pendio sul quale vi trovate, e che conduce ad abissi che l'occhio turbato dell'animo vostro non ha scôrto.

Voi avete sofferto, lo so; ma permettete che vi dica, il P. Lacordaire ed il P. di Ravignan hanno sofferto più di voi, e si sono elevati maggiormente nella pazienza e nella forza per amore della Chiesa e di Gesù Cristo.

Come non avete sentito quale ingiuria facevate alla Chiesa, vostra madre, con quelle previdenze accusatrici? E quale ingiuria a Gesù Cristo, mettendovi, come fate, solo in faccia sua, al disprezzo della sua Chiesa!

Ma voglio sperare e spero; non sarà che un traviamento passeggiero.

Ritornate fra noi. Dopo aver dato al mondo cattolico questo dolore, datogli una grande consolazione ed un grande esempio.

Andate a gettarvi ai piedi del Santo Padre. Le sue braccia vi saranno aperte, e, stringendovi al suo cuore paterno, egli vi renderà la pace della vostra coscienza e l'onore della vostra vita.

Ricevete da quello che fu vostro vescovo, e che amerà sempre l'animo vostro, questa prova e questi consigli d'un affetto vero e religioso.

Felice
vescovo d'Orléans.

A proposito del P. Giacinto, la *Presse* dice che in questo momento egli abita nella strada Neuilly al num. 95; che porta la tonaca nera ed il tricorno d'ordinanza della diocesi di Parigi. Dicesi, aggiunge quel giornale, che egli ebbe una lunga conferenza coll'arcivescovo di Parigi e che egli sarà difeso davanti al Concilio dai suoi amici, i vescovi di Chalons e di Bayeux, e dagli arcivescovi di Avignone e di Reims. Credesi che egli domanderà di spiegarsi in persona davanti ai padri del Concilio. Rimane a sapersi se lo si vorrà ammettere.

Il cardinale Mathieu ha annunziato, a quanto dicesi, l'intenzione di combattere vivamente il manifesto del celebre carmelitano. La maggior parte dell'episcopato francese non ammette che egli abbia diritto di tradurre la Chiesa davanti al rumoroso tribunale della pubblica opinione.

1860.

Riceviamo un opuscolo pubblicato dal generale Türr dal quale si ricavano delle preziose rivelazioni sugli aiuti che l'impresa di Garibaldi ebbe dal governo, sugli intrighi che si assiepavano intorno al generale Garibaldi per mantenergli nell'animo quel sentimento di repulsione che già troppo naturalmente sentiva pel conte Cavour e sul modo con cui il principio dell'annessione trionfò ugualmente in quell'animo essenzialmente onesto e patriota.

Non vogliamo che distaccarne alcuni periodi che riguardano il primo punto, lasciando il resto in quel pietoso obblio che gl'italiani devono augurare alle gesta di quelle piccole passioni che un sì grande momento non seppe elevare a più nobile meta.

Ecco quel che dice:

Allorquando il generale Garibaldi chiese il mio parere relativamente alla spedizione dei Mille, gli risposi: che non conoscendo la situazione interna della Sicilia, io non poteva dirgli altro che, se la spedizione venisse decisa, io ve lo avrei accompagnato.

Già per la terza volta pericolava tale decisione, allorquando arrivò Crispi con un telegramma in cifre e parole di convenzione (e sia detto in sua lode: fabbricato da lui medesimo), il quale constatava che la rivoluzione in Sicilia continuava; su di che il Generale disse: dunque dobbiamo soccorrerla.

Per ignoranza o per cattiveria dei barcaiuoli vennero a mancare le barche cariche di munizione all'ora dell'imbarco, per cui fummo costretti di far sosta a Talamone.

Qui, prima di scendere a terra, Garibaldi indossò l'uniforme di generale, andammo a visitare la torre di Talamone, ma non vi trovammo che poche cartuccie ed una colombrina, per cui bisognava andare in cerca di munizione a Orbitello.

Avendo qualche ufficiale esitato di portarsi colà, il Generale mi disse: caro amico, vi prego di raccogliere tutta la vostra scienza diplomatica per procurarci munizione da Orbitello; dalla riuscita della vostra missione dipende la sorte della nostra spedizione.

Montai in una carretta e dopo due ore circa arrivai nella fortezza, chiesi del comandante, colonnello Giorgini, al quale dissi: Siamo partiti ieri da Genova con due vapori, sotto il comando del generale Garibaldi, per andare a soccorrere la Sicilia. Per ignoranza o colpa dei barcaiuoli andò smarrita la munizione che ci fu data dal governo. Ora vengo a pregarvi a nome del generale di voler supplire colla munizione che avete qui. Il colonnello mi rispose: Ella è militare, e quindi sa benissimo che mi è impossibile aderire alla sua domanda senza un previo ordine. — Per ottenere quest'ordine, replicai, non occorre altro che ella favorisca inviare un suo ufficiale al maggiore Trecchi, ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re, con questa lettera — che scrissi in sua presenza e che era del seguente tenore:

« Caro Trecchi, dite a S. M. che la munizione destinata per la nostra spedizione è rimasta in Genova, ora preghiamo S. M. di voler dar ordine al comandante della fortezza di Orbitello di provvederci con quanto può dal suo arsenale, ecc. »

Consegnata che era la lettera, dissi al comandante: per ottenere la risposta col relativo ordine (per fortuna non c'era ancora telegrafo in quel paese) ci vorranno almeno cinque giorni, e se nel frattempo la diplomazia obbliga il governo di far retrocedere la spedizione, la povera Sicilia sarà massacrata, e la colpa sarà sua per averci negato la munizione malgrado che può convincersi essere noi partiti col consenso del Re e del governo, altrimenti non potremmo fermarci pacificamente un giorno in un porto, giacchè il governo ci farebbe inseguire.

Con questi argomenti scossi il comandante il quale mi disse: Colonnello, ella mi pone in una terribile situazione; ma giacchè mi assicura che l'intrapresa è fatta sotto gli auspici del Re, le dò tutto quanto troveremo nell'arsenale.

Vi ci recammo assieme; non avendovi trovato sufficienti cartuccie, presi la polvere in barili e scorgendo quattro cannoni da sei, presi anche questi con 300 cariche per cadauno, feci caricare tutto sopra carri, mentre nel frattempo cercai di entusiasmare il comandante e di indurlo a venire con me a Talamone onde convincersi meglio della cosa. Diffatti il comandante e due ufficiali d'artiglieria accompagnarono la munizione a Talamone ove furono ricevuti dal generale con grande gioia e cordialità. Io li precedetti di qualche ora, e quando il generale seppe da me che avevamo in mano quanto ci occorreva, mi abbracciò.

. . . .

Appena presi alcuni bagni ritornai in Sicilia. Nel mio passaggio a Torino seppi che il comandante della fortezza d'Orbetello era stato arrestato e rinchiuso in quella d'Alessandria. Andai tosto da S. M. dicendogli che se qualcuno meritava d'esser processato ero io, giacchè avevo indotto il comandante in errore avendogli fatto credere che agivo per ordine del Re. Il Re mi disse sorridendo: È vero, abbiamo un conto da regolare, mi avete svaligiato una fortezza. — Ma la Corona di V. M. si è arricchita della Sicilia e ben presto lo sarà anche di Napoli. Il Re mi promise che al comandante non sarà fatto alcun male; però mi ordinò di parlarne al ministro della guerra, generale Fanti. Al quale feci una muniziosa esposizione del modo onde furono date quelle munizioni; dietro a ciò ottenni che il processo non avesse corso per il comandante Giorgini.

. . . .

Venuto a Torino, vidi il conte Covour, al quale feci un minuto quadro della situazione dell'Italia Meridionale, e lo scongiurai di fare bensì prontamente l'unità politica ma di conservare la più grande decentralizzazione possibile nell'amministrazione provinciale, però con una buona organizzazione di carabinieri.

In quel colloquio Cavour mi manifestò il suo dispiacere di non essere in buon accordo con Garibaldi. E quando io dissi provenire ciò dall'essere tanto egli quanto Garibaldi circondato da certuni i quali esageravano tutto, egli mi rispose: Non avete torto, ma io non bado alle esagerazioni. Mi vogliono far credere di avere io fatto l'Italia; ma io so che malgrado tutte le buone costellazioni, per farla ci voleva prima di tutto un Re come il nostro, un ardito e disinteressato capitano come Garibaldi, e un poco anche un ministro come me.

Come naturale appendice a queste parole del generale Türr, pubblichiamo anche la seguente lettera indirizzata dal cav. Nazari al prof. Carlo Buscalioni, già segretario generale della Società Nazionale:

Belluno, li 26 *settembre* 1869.

Mio egregio Amico,

Poichè la polemica sulla partecipazione ch'ebbe il governo alla spedizione di Sicilia parve restringersi da ultimo a determinare il momento in cui veramente il conte di Cavour la favorì coi fatti, stimo che le cose che sto per narrarvi possano recare non poca luce alla discussione.

Le narro a voi che con nobili parole lamentaste il mal vezzo di alcuni *di demolire statue di giganti per farne piedistallo a pigmei*; a voi che, possedendo numerosi e gravissimi documenti, non vi siete mai lasciato sedurre dalla vanità di fare inopportune e non necessarie rivelazioni, perchè son certo che voi, tanto discreto e patriota, non ve ne servirete mai a ridestare o a mantenere con danno la malaugurata polemica, ma solamente a proteggere da nuovi attacchi con nuove difese la verità entro i limiti voluti dal bene del paese.

La rivoluzione di Sicilia scoppiò il dì 4 aprile nel convento della Gancia in Palermo, dove le truppe borboniche fecero strage dei congiurati; ma i patrioti d'ogni parte dell'isola, ordinati in bande, poterono mantenere la rivoluzione nella campagna. Il generale Garibaldi co' suoi prodi lasciò il lido di Genova nella notte dal 5 al 6 di maggio. Corse dunque un mese fra que' due avvenimenti. Che cosa fece in quel tempo il governo sardo? Io posso dirvi qualche cosa di ciò che egli fece in Genova, dove io allora mi trovava. Il cav. Magenta, che ivi reggeva l'ufficio di governatore, ai primi del mese di aprile chiamò a sè alcuni emigrati, e me fra essi, e ci invitò a costituire tosto un Comitato di sussidio per la emigrazione, non tanto, diceva egli, per gli emigrati allora domiciliati in Genova che non erano molti nè bisognosi, quanto per quelli che certamente vi sarebbero attirati da prossimi avvenimenti, ai quali un Comitato poteva utilmente contribuire.

Il Comitato per la emigrazione in Genova verso la metà di aprile già funzionava composto delle seguenti persone: B.e Natoli per la Sicilia, B.e Mazziotti e Ricciardi per Napoli, Luigi Mercantini per lo Stato pontificio ed io pel Veneto, più i quattro egregi cittadini genovesi E. Celesia, Davide Chiossone, dott. Bruzzo e P. Bozzo, che, aderendo al nostro desiderio, a noi si aggiunsero. Subito cominciarono a giungere in Genova da ogni parte centinaia di giovani, molti de' quali attraverso il velo delle convenienze di cui si copriva il conte di Cavour avevano pur saputo intendere il pensiero di lui. Allora non era peranco nato l'ufficio che poi, all'indomani della partenza da Quarto, fu istituito dal dott. Bertani per raccogliere soccorsi a Garibaldi. Quei giovani pertanto facevano recapito al Comitato di emigrazione, il quale li provvedeva di vitto ed alloggio. Con quali mezzi? È facile indovinarlo. Vi fu una colletta, ma per 9 decimi il danaro proveniva dal Governo che lo dava al Comitato per mezzo del governatore Magenta. Non basta. Nella seconda metà di aprile, prima che fosse deciso il giorno e il modo della spedizione condotta da Garibaldi, molti giovani domandavano di poter partire subito per la Sicilia coi vapori ordinari: i mezzi li avevano o li trovavano; ma per ogni buon fine bisognava che avessero anche le loro carte in piena regola; ebbene, fu stabilito che la R. Questura di Genova, sulla semplice richiesta di un membro del Comitato, rilascierebbe il passaporto per l'isola di Malta a tutti gli *emigrati operai* che laggiù volessero cercare lavoro. E il bello si è che tali passaporti erano sottoposti alla tassa di una lira, e che il Comitato la soddisfaceva puntualmente alla R. Questura col danaro che per questo aveva ricevuto dal governatore. Fu inteso che farei io la richiesta dei passaporti pegli emigrati veneti, e posso assicurarvi che ebbi a chiederne di molti fin dai primi giorni. Moltissimi di quei giovani poi, per mancanza di imbarco, anche dopo avuto il passaporto, si dovettero fermare a Genova, dove vennero mantenuti dal Comitato, e il 5 maggio furono dei *Mille* che partirono con Garibaldi.

Nè dopo la partenza da Quarto vennero punto a mutarsi l'indirizzo e l'attività politica di quel Comitato, che manifestamente fu in Genova un tramite fatto nascere dal governo per porgere con quel mezzo aiuto continuo alla spedizione di Sicilia mantenendo i riguardi che egli stimava utili.

Quel Comitato di emigrazione naturalmente divenne il terreno dove il governo e la rivoluzione, Bertani e Magenta poteano incontrarsi senza che niuno dei due dovesse svestirsi in faccia dell'altro del proprio carattere. Il Comitato domandava ed otteneva sempre dal governo i mezzi di dar vitto ed alloggio ai *poveri emigrati*, che ogni giorno giungeano a centinaia, e, d'altra parte, s'accordava con l'ufficio Bertani per le spedizioni da farsi in Sicilia e si adoperava efficacemente a levare le difficoltà che si fossero presentate. Un giorno il dottor Bertani disse al Comitato che il generale Garibaldi sentiva gran bisogno di stabilire alla Gancia una specie di arsenale provvisorio per le riparazioni del materiale di guerra da lui preso ai borbonici; ebbene, due giorni dopo il Comitato aveva già disposto, d'accordo col governo e coi mezzi da lui forniti, le pratiche occorrenti per indurre trecento arsenalotti di Venezia ad emigrare per la via di Comacchio ed a mettersi a disposizione del dottor Bertani. E gli arsenalotti, infatti, vennero in Genova dopo alcuni giorni; ma allora, mutate le circostanze, l'arsenale della Gancia non si dovea più fare; questo disse il dottor Bertani al Comitato, il Comitato al Governo e il Governo s'acconciò subito a dare egli lavoro conveniente nella darsena di Genova a quei veneti operai. Ma non la finirei più se mi mettessi ne' particolari. Del resto, le son cose note a tutta la città di Genova ed a quanti ebbero allora qualche parte agli avvenimenti pubblici che qui ricordo. Conchiudiamo: il Comitato di emigrazione in Genova fu leva potente adoperata dal Governo a promuovere e a sostenere le spedizioni della Sicilia; cominciò ad agire ben venti giorni prima della partenza da Quarto e non cessò un istante fin che l'impresa non fu compiuta: onde si hanno fatti notori, pubblici, per dimostrare ad evidenza che il Governo sempre fu favorevole alla spedizione, promovendola prima che nascesse, sostenendola poi, per quanto la sua condizione glielo permettesse. Ma io non crederò mai per questo che si diminuisca punto la gloria dell'illustre generale Garibaldi, che in quella meravigliosa impresa fece prodigi di valore e diede prova di una grandezza d'animo veramente eroica.

Vogliatemi bene, chè io vi sono

Aff.mo amico
Giulio Nazari.

I TORBIDI DI BARCELLONA

Il *Diario di Barcellona* del 26, che riceviamo oggi, ci reca i primi ragguagli intorno ai disordini avvenuti in Barcellona. Durante la mattina corse voce che nella giornata verrebbe pubblicato un decreto per il disarmo della milizia nazionale. Questa notizia produsse una tale agitazione, che le autorità credettero di dover occupare militarmente la piazza della Costituzione. Alle tre fu pubblicato il decreto di disarmo dei volontari. L'agitazione era al colmo. Poco dopo fu dai volontari stessi eretta una barricata presso la strada di Sant'Antonio, poi altre ne furono alzate nelle strade adia-

centi. Le truppe di cavalleria fecero una carica e s'impossessarono della prima barricata, ma vedendo che dietro alle altre si aveva intenzione di fare maggiore resistenza, fu verso le 5 tirato il cannone d'allarme. A questo segnale tutti i pacifici cittadini si ritirarono nelle proprie case.

Lo stesso redattore del *Diario* pare che facesse altrettanto, poichè dice che verso le 9 si udivano alcuni colpi sparsi di fucileria, ma che ignorava come andavano le cose.

Sussidiariamente a queste notizie troviamo nel *Times* il seguente dispaccio telegrafico:

« È scoppiata un'insurrezione a Barcellona in conseguenza dell'ordine di disarmare alcuni battaglioni di volontari, i comandanti dei quali hanno protestato contro l'arresto del generale Pierrad ed il disarmo dei volontari di Tarragona. Avvennero vari combattimenti verso le 10 della notte scorsa, i volontari costruirono barricate. Le truppe si impadronirono verso le due della mattina, e pare che l'insurrezione sia stata repressa; vi furono molti morti e feriti.

« Settanta prigionieri furono inviati a bordo dei bastimenti, compresi i deputati repubblicani Serraclara e Salvany, i quali dopo aver voluto persuadere senza successo il governatore a non disarmare i volontari, presero parte al combattimento con i ribelli.

« I giornali repubblicani dicono che a Tarragona è stato ucciso il segretario del governatore per aver minacciato il generale Pierrad con un revolver. »

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi del 27 il seguente telegramma da Madrid, 26:

« Avendo i volontari di Tarragona manifestato tendenze repubblicane, ed assunto un atteggiamento ostile al governo, le autorità ordinarono che venissero disarmati. Alcuni comandanti dei volontari di Barcellona protestarono contro quest'ordine e rifiutarono di disarmare i loro battaglioni. Costruirono delle barricate, e presero possesso degli edifizi pubblici nel circondario del Carmen. Dopo fatte le intimazioni legali essi furono assaliti dalle truppe e sconfitti alle 2 del mattino. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Scrivono alla *Gazzetta di Francoforte* intorno alla conferenza sulla ferrovia del Gottardo che tanto il Baden quanto l'Italia pongono esigenze che non si potranno soddisfare tanto facilmente; il Baden vorrebbe assicurare alla sua ferrovia dello Stato, certi vantaggi relativamente all'esercizio e tener lontane certe concorrenze sgradite, mentre l'Italia si dimostra contraria all'aumento del 5 % accettato nel progetto del comitato del Gottardo. Quest'ultima pretensione, soggiunge il corrispondente ch'è posta innanzi da Genova specialmente, è di un grande importanza finanziaria e se venisse accordata, la spesa per il Gottardo crescerebbe di 25 milioni di franchi. Essendo che ora oltre di Venezia e Bergamo anche Milano si è dichiarato favorevole allo Spluga e che Genova, se il comitato vuol mantenere l'aumento del 5 % forse si scioglierà dal Gottardo, si comprende perchè gli amici dello Spluga non si perdano di coraggio.

Il *Tagblatt* di Lucerna cita il seguente passo d'un opuscolo intitolato: *La ferrovia del Gottardo ed il cantone di Berna*:

Se la Confederazione, vi è detto in questo, assume effettivamente la costruzione della strada del Gottardo, ciò che del resto desiderano gli Stati esteri che sono propensi a partecipare a questa costruzione, a lei sarà facile trovare il necessario capitale, mediante l'emissione di obbligazioni al 4 1/2 per cento. Ora, se dall'esercizio emergerà effettivamente un prodotto annuo netto del 6 per cento sull'importo delle spese di costruzione ritenute in 60 milioni, rimarrà alla Confederazione un avanzo netto di un milione.

Nel caso molto inverosimile però che la Confederazione dapprincipio non abbia avanzo sul prodotto netto, essa tuttavia ed il popolo svizzero non guadagnano forse già abbastanza col fatto già dimostrato, che la Confederazione da un lato pone freno alla soverchia libertà delle Società la cui preponderanza è sempre in aumento, e dall'altro può sempre provvedere specialmente agli interessi generali del commercio mondiale impegnati in questa strada?

Le considerazioni di questi importantissimi fatti e convincenti ragioni giustificano evidentemente la conchiusione che la quistione del valico ferroviario del Gottardo mediante costruzione federale vada acquistando terreno presso i governi cantonali e presso il popolo svizzero, e possa essere sciolta in senso affermativo.

IL MACINATO

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Nel N. 265 del di Lei accreditato periodico si legge una lettera del sig. S. di Pollone, a me poco benevola, e nella quale si contengono alcuni appunti che tendono ad avversare la formazione dei Consorzi dei mugnai, dipingendola come poco meno che ineffettuabile. Fin dal momento nel quale io dedicai tutto me stesso a promuovere i Consorzi, io aveva preveduto che sarei fatto segno d'attacchi più o meno violenti, ma, sicuro nella coscienza di oneste intenzioni e convinto della bontà ed utilità del mio progetto, non mi ristetti per ciò. Se il signor di Pollone non avesse preso di mira che la mia individualità, non farei oggi appello alla di Lei gentilezza per ottenere ospitalità nelle colonne del di Lei giornale; ma, siccome la lettera dell'opponente è piena di storti giudizi e di affermazioni erronee, e, pubblicata in un giornale serio quale è il suo, potrebbe trovar credito e lasciare impressioni poco favorevoli sull'attuazione di un'idea ch'io ritengo ottima, così non posso astenermi dal replicare. Imparziale siccome Ella è, son certo che non vorrà ricusare alla difesa l'onore concesso all'attacco, e ne la ringrazio anticipatamente.

Il signor di Pollone non ha osato attaccare di fronte l'idea dei Consorzi; egli ha detto che l'accetterebbe di buon grado solo quando alla medesima fosse assicurata l'adesione di pressochè tutti i mugnai del Regno; ma poi si è affrettato a soggiungere che, finora, solo i piccoli mugnai hanno risposto al mio appello, mentre i proprietari dei più grossi opifici si tengono in sulle riserve. Debbo dichiarare che quest'affermazione non è solo inesatta, ma tende a far credere assolutamente il contrario del vero. L'idea dei Consorzi ha fatto proseliti in Italia con una rapidità veramente meravigliosa; sulle sessantanove provincie del Regno, quaranta hanno già veduto i loro mugnai riunirsi per discutere intorno alla formazione dei Consorzi, e li hanno uditi deliberare in senso affermativo; e il signor di Pollone, della cui lealtà io non mi permetto dubitare, invero non ha dato prova di bastante ponderazione nel permettersi una siffatta affermazione. Egli avrebbe dovuto prima informarsi, e non avrebbe tardato a conoscere che a Milano, a Firenze, a Napoli, a Lucca, a Pisa, per tacere di altre località, i mugnai primari o fanno parte delle moltissime Commissioni, oppure ne coadiuvano l'azione.

Ed ora, non per me, chè lo ripeto, ove si trattasse di me solo, sdegnerei di scendere a spiegazioni, ma pel successo della mia idea, entro a dire qualche cosa intorno all'esser mio (che il signor di Pollone mostra ignorare troppo), e alla missione che ho spontaneamente assunta, alla quale egli tenta attribuire un carattere che non ha mai avuto e non avrà mai.

Io sono un proprietario di molini, e faccio parte, con diversi miei colleghi della provincia di Pisa, di una Società in compartecipazione.

Fin da quando la legge d'imposta sul macinato si stava discutendo alla Camera, discorrendo in diverse occasioni cogli on. Peruzzi, Toscanelli, Morosoli ed altri, io sosteneva che i due sistemi proposti pel reparto e misura della tassa, quello cioè degli accertamenti e l'altro del contatore, praticamente non avrebbero potuto dare buoni effetti; e in questo senso inviano una mia memoria agli onorevoli signori Sella e Digny, colla quale io prevedeva i danni e gli inconvenienti che ne sarebbero derivati dall'applicazione dei detti due sistemi. Dopo che la legge ebbe ottenuta la necessaria approvazione e quando trattavasi di attuarla, in attesa del contatore, col sistema degli accertamenti, io, che mi reputo buon cittadino, offersi ai rappresentanti del governo, incaricati di fare gli accertamenti e di stabilire il canone, i registri dei molini appartenenti alla Società, e, come su quelli trovasi esattamente notata la quantità del lavoro fatto durante il corso dell'anno precedente, così ne venne che l'accertamento pei molini in discorso riuscì perfettamente conforme a verità, ed io mi trovai ad avere assunto l'obbligo di pagare la tassa nelle proporzioni esattissime del lavoro presunto. Ma di questa mia lealtà ne ebbi compenso ben amaro.

Generalmente parlando, i mugnai miei circonvicini si erano guardati bene dal denunziare la quantità esatta del lavoro fatto da ciascun di loro l'anno passato, e denunziando cifre più o meno inferiori al vero, ne venne che sul terreno pratico, ebbero a trovarsi di fronte a me in condizioni di favore.

I loro accertamenti essendo più miti di quelli toccati ai molini della nostra Società, resero possibile ad essi di ripartire la tassa fra i concorrenti in quote tanto minime da renderla appena sensibile, mentre io non poteva diminuirla senza sentirne grave danno. Nè qui sta tutto. Un'altra circostanza doveva aggiungersi ad aggravare la mia posizione. Molti molini potevano disporre di una forza motrice esuberante, della quale gli anni scorsi non si erano serviti; ebbene, questa forza venne dai singoli mugnai messa a profitto dopo la applicazione della tassa, e ne ottennero tale un aumento di lavoro da potere col ricavato cresciuto delle molende supplire all'importo della tassa, ed esonerarne qualche volta anche del tutto i contribuenti. Così io mi sono trovato a lottare con una concorrenza formidabilissima, e, se ho voluto non vedere deserti i miei molini, sono stato costretto ad accordare forti ribassi ai miei clienti sopra una tassa che non posso sottrarmi dal pagare intera.

Non era egli naturale che a tale stato di cose io cercassi un qualche rimedio? Membro di una Società in partecipazione, non era egli del pari naturale che sorgesse in me l'idea di dare sviluppo a quel germe, e di allargarlo in tutte le sue benefiche conseguenze? Ecco come è nata in me l'idea dei Consorzi. Dippoi la comunicai ad altri e mi riuscì tenere delle numerose adunanze a Pisa, Lucca ed a Milano, davanti alle quali svolsi il mio concetto senza però poterle in allora effettuare.

Più tardi, allorchè si rese evidente dappertutto l'insufficienza dei due sistemi di percezione per legge stabiliti, la mia idea venne guadagnando terreno, e fu allora che io mi decisi di consacrare tutto me stesso alla diffusione ed attuazione della medesima in tutte le provincie del Regno.

Da quanto ho detto, parmi risulti abbastanza chiaro essere io tutt'altro che un commissario governativo come il signor di Pollone ha mostrato di dubitare colla sua lettera. Nondimeno aggiungerò qui che, per non correre il pericolo di aver fatto i conti senza l'oste, credetti bene di presentarmi unitamente ai signori Guasti e Corpilo (coi quali faccio parte della Commissione promotrice dei Consorzi) all'onorevole signor ministro delle finanze per esporgli il mio progetto; ciò avvenne sul finire di luglio, e senza essere tacciato d'indiscreto, credo mi sarà concesso di qui riportare le seguenti parole pronunciate dall'onorevole conte Digny in risposta alla mia proposta:

Il governo vede di buon occhio la costituzione dei Consorzi di mugnai e perciò, salva la libertà sua di azione, non dissente che si formino.

E qui sta tutto. Del resto, come già l'ho dichiarato in tutte le adunanze che ho avuto l'onore di presiedere nelle principali città del Regno, io non ho nulla di comune col governo; io non sono che un cittadino, il quale penetrato dalla bontà di una idea, non trascura alcun mezzo onesto onde attuarla. La formazione dei Consorzi promette riuscire utile; prima allo Stato inquantochè lo metterà in grado di riscuotere la tassa per intero con esonero degli inconvenienti di percezione, poi ai mugnai, perchè è la sola via per eliminare la sperequazione e fruttar loro quei guadagni onesti che derivano non dalle dannose concorrenze, ma dal buon lavoro; più ai contribuenti, infine, perchè ai medesimi creerà una situazione normale e li sottrarrà al pericolo di dover pagare qualche volta la tassa raddoppiata per cagione del cattivo lavoro di quei molini i cui esercenti per avidità di lucro illecito si studiano produrre più di quanto permetterebbe la forza motrice di cui dispongono.

Queste e non altre sono le ragioni in forza delle quali l'idea dei Consorzi, contrariamente a quanto il signor di Pollone asserisce, ha attecchito e si va meravigliosamente propagando. Se vi fu pressione in questo affare, fu soltanto quella irresistibile della verità.

Quanto ai timori dei quali il signor di Pollone si mostra compreso per avere io detto, nell'adunanza di Bologna, che avevo ragione di credere che il governo userà facilitazioni nello stabilire canoni coi Consorzi, non ho che a dire due parole per tranquillizzarlo. Le facilitazioni alle quali io alludeva non sono punto di genere illecito come suppone l'apponente. Esse consistono in questo, che il governo, mercè la formazione dei Consorzi, rimanendo esonerato dalle spese di amministrazione, dovrà naturalmente darne compenso ai Consorzi stessi nell'atto di stabilire i canoni. E accennando ad altri compensi, io intendeva dire che i mugnai consorziati sarebbero, pel fatto stesso dell'associazione, liberati dal pericolo di dover pagare le tasse di trasgressione che qualche volta possono salire sino a L. 500, e che riacquisterebbero quel diritto di libera macinazione che viene in loro offeso e paralizzato dalle disposizioni della legge d'imposta.

E qui faccio punto; e aspetterò che il signor di Pollone pubblichi il suo nuovo progetto annunziato nella di lui lettera; nella speranza però che non sia quello del catasto delle macine da lui svolto nell'adunanza di Bologna, e già dichiarato inattuabile nella relazione del ministro delle finanze al Re, come contrario alla legge in vigore.

Pisa, 27 settembre 1869.

Dev. obbl. servo
FAUSTINO CERRI.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è sempre in ritardo.

I giornali francesi annunziano che l'imperatore ha assistito alle corse di Longchamps e che sulla sua fisonomia non si scorgevano affatto traccie dell'ultima indisposizione.

Si legge nella *France*:

« Al banchetto dato giovedì scorso alla legazione francese a Brusselle in occasione della presenza in quella città della guardia nazionale francese il sig. Laguéronnière ministro di Francia si espresse nei seguenti termini:

« Signori,

« Il Belgio, liberato pel suo coraggio, costituito pel diritto imperscrittibile delle nazioni, vivificato dalla libertà, questo Belgio che l'Europa onora, la Francia lo conosce. Essa lo considera come suo alleato per tutte le conquiste della pace, del progresso e della civiltà che sono la tradizione, l'onore e lo scopo della sua politica. »

« Il sig. Vanderstichelen rispose a questo brindisi esprimendo le più vive simpatie per la Francia e l'imperatore. »

Nei giornali viennesi troviamo le seguenti notizie sulla prossima visita del principe di Prussia:

« La visita progettata dal principe ereditario di Prussia alla Corte di Vienna produsse viva sensazione nelle sfere politiche. A proposito dei motivi che diedero principio a questo progetto, il quale dovette essere preceduto necessariamente da un amichevole riavvicinamento fra le due Corti, un corrispondente della *Bohemia* dice: « Fu annunziato da Berlino alla legazione della Prussia a Vienna, che nell'andare in Oriente, il principe reale passerà per la capitale dell'Austria. Questa legazione fece parte il 17 corr. di tale comunicazione al ministero degli esteri, e chiese nello stesso tempo se S. M. sarebbe disposta a ricevere il principe reale durante il suo soggiorno a Vienna. L'imperatore trovavasi allora a Gödöllö. Alla domanda che gli fu indirizzata relativamente a tale richiesta del ministro di Prusssia, l'imperatore Francesco Giuseppe rispose, che saluterebbe con piacere a Vienna il principe reale, e aggiunse ch'egli si troverebbe a Vienna il 7 e l'8 del mese prossimo. In conseguenza le disposizioni del viaggio del principe reale furono prese in modo, ch'egli arriverà a Vienna il dì 6 ottobre p. v. »

Scrivono da Vienna all'*Agenzia Havas*:

« Relativamente ad una comunicazione della *Gazzetta del popolo bavarese* concernente un riavvicinamento fra la Prussia e l'Austria, comunicazione di cui una parte sola è esatta, e di cui l'altra è erronea, assicurasi da buona fonte che il gabinetto austriaco non fece, circa la pace di Praga, nessuna dichiarazione all'infuori di quelle che furono già fatte e che trovarono posto nei dispacci recentemente pubblicati dal signor di Beust. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Noi abbiamo fatto conoscere lo stato di cose del Granducato di Baden ed annunziato che i comitati annessionisti erano stati organizzati nel paese per agire sull'opinione pubblica che è ostile alle idee del governo.

« Oggi sappiamo che il granduca aveva ricevuto in udienza particolare, l'indomani dell'apertura delle Camere, i membri del Comitato centrale annessionista e che egli aveva dato loro i più grandi incoraggiamenti. Ma nello stesso tempo la politica del granduca ha destato le suscettibilità delle masse della popolazione e si stanno firmando degli indirizzi per chiedere il mantenimento dell'autonomia assoluta dello Stato di Baden. Il partito annessionista non è in maggioranza, ma esso comprende gli uomini del governo ed un gran numero di ricchi proprietari. »

Notizie da Madrid 26 annunziano che una circolare del signor Sagasta ai governatori delle provincie ordina la dissoluzione di tutte le associazioni che non hanno fatto le dichiarazioni prescritte dal decreto del 20 novembre 1868.

La circolare raccomanda la repressione energica con tutti i mezzi legali degli eccessi ed attentati commessi dalle stesse società legalmente costituite, e proibisce le grida sovversive, gli attacchi contro la costituzione monarchica della nazione, le minaccie contro la proprietà, l'onore e la vita e gli oltraggi alla morale. La circolare ordina di reprimere non meno energicamente gli attentati che si commettessero in una dimostrazione, i principii contrari alla legge fondamentale, col mezzo di grida, ingiurie o bandiere sediziose e le proteste contro l'organizzazione monarchica votata dalle Cortes.

I giornali inglesi del 27 hanno per dispaccio da Costantinopoli, 25:

« La *Turquie* pubblica un violento articolo contro l'attitudine del vicerè nell'opporsi ai due punti più importanti impostigli dalla seconda lettera del granvisir, e proponendo di riferire tutta la quistione alle grandi potenze.

« Secondo lo stesso giornale, il granvisir insiste perchè vengano accettate le sue proposte in tutta la loro integrità.

« La *Turquie* raccomanda alla Porta di ritirare immediatamente tutt'i privilegi accordati dopo il firmano del 1841, di destituire Ismail-pascià e di nominare Mustafà-Fazil pascià in suo luogo. »

Un dispaccio giunto a Plymouth annunzia che Salnave fu mortalmente ferito nell'attacco ch'ebbe luogo alle Cayes.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 settembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, con il quale sono approvate le due Convenzioni di navigazione concluse colla Società Adriatico-Orientale e con la Società Raffaele Rubattino e Compagnia.

2. Il testo delle due anzidette Convenzioni di navigazione.

3. Un R. decreto del 28 agosto che autorizza la frazione di Capriano a tenere le proprie rendite separate da quelle del rimanente del Comune di Briosco.

4. Un R. decreto del 5 settembre con il quale si approvano i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Basilicata.

5. Un R. decreto del 29 agosto, con il quale fu nominato consigliere dell'ordine civile di Savoia il cavaliere dell'ordine stesso professore Giovanni Duprè in surrogazione del professore cav. Amedeo Peyron dimissionario, al quale con altro decreto dello stesso giorno fu conferito il titolo di consigliere onorario.

6. Un R. decreto del 12 settembre, con il quale S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno ed in seguito a deliberazione del Consiglio dell'ordine civile di Savoia nominò cavaliere di esso ordine civile il luogotenente generale comm. Domenico Chiodo, direttore dei lavori per l'arsenale militare marittimo della Spezia.

CRONACA DI FIRENZE

Il dottor Cesare Daddi, cugino dell'infelice dottore Tirinnanzi, medico condotto di Quarto, di cui ieri annunziammo il suicidio, ci scrive pregandoci di rettificare la notizia che questo fatto sia stato conseguenza di dissapori domestici. Se è vero che una serie non interrotta d'incredibili sventure, unite ad una monomania suicida condussero quello sventurato a sì misera fine, è pur vero che niuna parte vi ha avuta la sua famiglia dalla quale era adorato. Noi ci affrettiamo a fare questa rettificazione, ma dobbiamo aggiungere che quelle parole si leggevano nel registro della Questura, a cui abbiamo attinta la notizia, e ciò a scarico della nostra risponsabilità.

Ci viene riferito che stamane a Porta Romana un vecchio fu investito e schiacciato da un barroccio. La Misericordia si recò immediatamente sul luogo del sinistro.

Per la sera di venerdì, 1° ottobre, è annunziata la riapertura di due teatri. Al Pagliano va in iscena il *Trovatore* colla prima donna signora Ida Benza. Chi l'udì alle prove ci assicura che è cantante veramente degna della propria fama, e che i suoi compagni sono degni di lei. Per conseguenza, se sono vere le voci che corrono, avremo un *Trovatore* coi fiocchi.

Al Niccolini, rinnovato, abbellito, ringiovanito, darà un corso di rappresentazioni la compagnia di A. Dondini e soci.

Bollettino meteorologico del dì 30 settembre ora 1 pomeridiana.

Buon tempo nella Penisola, ma coperto nel Nord e nel centro. Il barometro è pressochè fermo; il Mediterraneo è mosso; i venti sono di N. E.

Il tempo cattivo con mare grosso che esiste nella Provenza tende a distendersi nelle nostre coste occidentali.

Nella giornata del 30 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 25,0 e la minima di + 13,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 settembre.

Degl'Innocenti Giuseppe, d'anni 45 — Dionisio Cecchi, id. 27 — Gambacorti Luigi, id. 80 — Bracali Cherubina, id. 45 — Buonaiuti Luigi, id. 35 — Lanini Andrea, id. 30 — Bartolotti Anna, id. 81 — Milloni Rosalia, id. 85 — Marzocchini Emilia, id. 32 — Camis Benedetta, id. 46.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 12 maschi e 12 femmine.

Matrimoni del 28 settembre.

Fioravanti march. Giovanni e Niccolini Giulia, possidenti.

Pucci David, sarto, e Pacini Eugenia, att. a casa.

Merlo Francesco Antonio, imp. regio, e Benelli Cesira, benestante.

Rosi Pasquale e Ruini Assunta, coloni.

Pancani Onorato Nazareno, domestico, e Coli Vincenza, att. a casa.

Del 29:

Cosci Gino, imp. particolare, e Cosci Sofia, maestra di lingue.

CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE DI FIRENZE

Venuto in discussione il secondo quesito del programma del *Cancro e sua cura*, è distribuita una memoria a stampa di Albanese ed una lettera di Nefter al Palasciano per raccomandare l'elettrolisi. Gli egregi autori intendono di riservare i metodi da loro proposti a determinati casi e specialmente allorchè l'esportazione delle masse cancerose possa allarmare di soverchio i pazienti. Su questo interessantissimo argomento di chirurgia operativa parlarono diffusamente l'Umana, Paventa, Bertelli e Burci, convenendo non sempre potersi con mezzi locali combattere il morbo canceroso in tutte le sue propagini, per cui l'ablazione cruenta debba ancora essere una dolorosa necessità. Il Gobbi di Cesena poi aggiunse molto avvedutamente che alle distinzioni addotte conveniva aggiungervi l'altra relativa all'origine dei tumori cancerosi, taluni provenendo da lesioni traumatiche dirette; e questi essere appunto quei casi nei quali ha larga presa ed esito felice la cura locale; quelli invece che sono il portato di infezione cancerosa discrasica non riescono a *bene*, se non sono aiutati prima da cure *interne generali*. Essendochè nella cura locale *del cancro* era stato proposto l'uso del *succo gastrico* l'illustre professore Schiff raccolse al Museo di Storia naturale i membri del Congresso ed ivi fece una dotta e brillante lezione sperimentale sull'efficacia del succo gastrico nella distruzione del cancro. Dimostrò come avvenisse che quest'antico rimedio fosse frequentemente insufficiente allo scopo, e *concluse* doversi l'insuccesso attribuire al *fatto, che il succo* gastrico fosse raccolto *impuro*, commisto ad umori stomacali, oppure quando lo stomaco per lo stadio troppo inoltrato della digestione gastrica aveva già perduta la sua proprietà fondente. Disse quale il momento più opportuno per cavarlo puro; ma opinando che i danni possano essere maggiori dei vantaggi che s'ha diritto pretendere dal succo gastrico, la difficoltà di raccoglierlo in quantità sufficiente, e certi della sua purezza, così suggerisce che a distruggere i canceroidi sia più conveniente usare il succo *pancreatico*, massime che nella sua azione *digerente* non intaccando i vasi sanguigni, perchè non ha virtù di fondere i tessuti che lo compongono, non espone il paziente ad allarmanti e dannose emorragie. A conferma della sua tesi mostra due ghiandole mammarie entrambe cancerose; l'una macerata dal succo gastrico — che con cieca voracità mangiò tutti i tessuti; e l'altra macerata dal succo pancreatico, — che *en gourmand émérite* — aveva unicamente succhiate le parti cancerose. A solenne conferma poi della sua dottrina fisiologica presenta una donna alla quale le iniezioni di succo pancreatico guarirono un cancro che l'ammorbava da lungo tempo. La chiarezza della dimostrazione meritò all'illustre scienziato prolungati e calorosi applausi.

L'eletta adunanza fu poi ricevuta nella sala del Museo dal prof. Parlatore — che incarnazione della cortesia toscana — fece gli onori di casa in maniera sommamente gentile. Con vera compiacenza fu notata la presenza del padre Secchi, che ognuno onora come la più spiccata individualità delle scienze astronomiche. Nelle sale del Museo — che gli stranieri visitano sempre con vivo interesse — esistono molti preziosi prodotti di legni esteri e nazionali; alquanti dei più recenti istrumenti di fisica; molte nuove aggiunte di animali regalati da S. M. il Re, e vi spiccano stupende le preparazioni in cera. La raccolta più notevole ci parve poi quella dei pesci, scientificamente ordinata dopo il viaggio dei professori Targioni-Tozzetti e Carruccio nella Sardegna e nella Sicilia, ove erano stati per studio inviati dal ministero della pubblica istruzione. Erano pure esposti alcuni cranii assai rari ed antichi venuti di Sardegna. Sono pure curiose le preparazioni anatomiche del padovano Brunetti, mandate da S. M. il Re in dono al Museo. La mineralogia arricchitasi dei minerali ungheresi; la chimica di un nuovo

grandioso laboratorio, coll'operosità ognora crescente di illustri insegnanti, faranno ben presto di questo Museo un luogo ove i dotti troveranno pascolo dilettevole alla loro curiosità.

Il quesito sulla cura delle ferite prodotte da armi da fuoco nelle sue relazioni col progresso dell'arte della guerra e del diritto internazionale moderno, dà campo al dott. Mazzoni di Roma di ricordare, che nelle carnificine di Solferino, di Chiekmagna, Sadowa e Mentana, i feriti fossero tanti, che riuscendo impossibile trasportarli o per la gravità delle lesioni, o per l'insufficenza delle ambulanze negli ospedali militari già predisposti, molti furono amputati sul campo stesso di battaglia, ed allogati nei villaggi circonvicini; fra questi la mortalità essendosi manifestata minore che tra quelli inviati agli ospedali, che bisogna talora evacuare con danno gravissimo dei feriti — appoggiando calorosamente la proposta del professore Palasciano, che ebbe l'onore di essere accolta recentemente dal Congresso di Berlino, sulla neutralità dei feriti in guerra — fa istanza perchè siano sollecitati i governi ad aprire una inchiesta sui mezzi di provvedere al servizio sanitario degli eserciti in campagna. Il dottor Bianchi, a corroborare la proposta Mazzoni, legge una filza di documenti, coi quali i capi-servizii francesi nella campagna del 1859 contro gli austriaci deploravano l'insufficenza degli ospedali militari, specialmente quelli così detti in prima e seconda linea.

Il Congresso vota unanime la proposta Mazzoni, *intesa ad* assicurare ai feriti in guerra *un'assistenza* più sicura e sufficiente.

Aperta la discussione sul quarto quesito intorno alle condizioni igieniche degli ospedali e sull'importanza dei soccorsi a domicilio, Mazzoni legge una memoria intitolata: *Colpo d'occhio sulla fondazione degli spedali di Roma*, che viene molto applaudita, perchè l'autore seppe maestrevolmente elevarsi a larghe vedute, sebbene trattasse un argomento d'interesse locale. Pantaleoni illustra più specialmente la questione in relazione agli ospedali dei vari paesi d'Europa da lui visitati. Borsatti crede potrebbe convenire, nell'interesse degli infermi ricoverati negli ospedali, segregarvi i tubercolotici, ed in quella guisa che l'illustre Barellai ottenne si erigessero ospizi marini per gli scrofolosi, così desidera si erigano case *speciali per* ospitarvi i tisici. Borgiotti di Firenze, presentando alcune considerazioni sui soccorsi a domicilio, invoca per le grandi città, e specialmente pei centri manifatturieri degli uffici sanitari permanenti, onde l'assistenza sia pronta e sicura. Seitz di Monaco legge in proposito alcune osservazioni desunte da un suo lavoro stampato. Curti discorre diffusamente come possa e debba essere ordinata la ventilazione; qual sia la meno costosa e la più utile per tutti gl'istituti ospitalieri, ed osserva come il sistema inglese sia da preferirsi perchè il più opportuno ed anche il meno dispendioso.

Il professore Timmermans di Torino, prendendo occasione della proposta Borsati intorno alla convenienza di curare i tisici fuori degli ospedali ordinari, nel che conviene col preopinante, osserva come di tutti i rimedi vantati contro l'etisia nessuno sia veramente specifico, ma valgano tutt'al più contro alcuni sintomi della stessa, non già contro il processo morboso che la costituisce.

Accenna alle cause, ed in via sintetica dice essere tutte le debilitanti, come difetto d'aria, di luce, di alimenti nutrienti e gli eccessi di ogni genere, ecc. Nota quindi che la cura igienica siccome è la principale cura profilattica, così deve considerarsi parimenti essenzialissima nella cura radicale. Ed al proposito riferisce osservazioni ed autorità varie per comprovare i vantaggi dell'*aria montana e dell'aria marina* sotto il punto di vista del cambiamento di clima, che diviene molte volte ottimo rimedio dell'etisia tubercolare. Riassumendo il modo di agire dell'aria montana e dell'aria marina dice, che quella *accelera* la respirazione, che questa la *rinforza*; esservi sempre nell'uno e nell'altro caso una vera *ginnastica polmonare*, a cui si deve attribuire massimo valore curativo nella malattia in questione. Afferma poi avergli l'esperienza dimostrato quanto sia utile l'*alternativa* fra l'aria montana nell'estate e la marina nell'inverno; alternativa che talora fa veri miracoli; ben inteso purchè la malattia non sia troppo avanzata ed ancora scevra da sintomi generali.

Mentre vanta la cura della etisia colla ginnastica polmonare alternata, aggiunge che sarebbe desiderabile che venisse pure esteso ai poveri il beneficio di questo trattamento; ond'è che conchiude associarsi al voto del dott. Borsati non tanto per il temuto pericolo, che la presenza dei tisici negli ospedali comuni possa nuocere agli altri ammalati, quanto specialmente per i vantaggi curativi a cui vorrebbe partecipasse il povero come l'agiato. Le osservazioni Timmermanns furono molto applaudite, perchè fatte da un pratico distintissimo, perchè opportune, ed enunciate con una forma in uno sobria ed elegante.

Ci affrettiamo ad annunziare che nella seduta antimeridiana del 30 il Congresso medico internazionale, ad una grandissima maggioranza, votò per la città di VIENNA a sede del 3° Congresso internazionale; ne fissava l'epoca al settembre del 1871; prescegliева la Commissione esecutiva pel medesimo fra quei medici viennesi che avevano già fatto parte del Congresso di Parigi, aggiungendovi taluni di quelli intervenuti a questo di Firenze.

Riceviamo dal sindaco di Vicenza il seguente avviso:

Giovanni Paolo Bonollo distinto avvocato di questo foro, cittadino generoso ed intemerato, membro del governo provvisorio e presidente del Comitato Vicentino nel 1848, condannato dall'Austria ad emigrare, prendeva dimora nella sede del governo nazionale — Torino.

Caldo sempre di vivo amore di patria, le rese segnalati servigi, prima col reggere saggio e colla strenua difesa di Vicenza, e poi quale deputato al Parlamento e facente parte attivissima del Comitato della veneta emigrazione.

Travagliata da lungo esilio la sua esistenza, troppo presto si spense (26 febbraio 1861); e lungi dal suolo natio in umile e quasi obliata terra, giacciono le di lui ceneri.

Vicenza non potè non rimpiangere così amara perdita, nè andò mai dimentica di quell'uomo che inalberando fra i primi l'insegna della libertà e del nazionale riscatto, e guidando con incrollabile fermezza e valore la città nei supremi momenti del pericolo, contribuì fra i primi all'onore di quell'aurea medaglia che decorò il cittadino vessillo, monumento imperituro di nostre glorie e sventure.

Il Consiglio comunale perciò, non appena sentito il gaudio della sospirata libertà, pensò a quel virtuoso concittadino e con unanime voto decretò di rendere i dovuti onori alla sua memoria, e di dare all'esanime sua spoglia più dicevole riposo in suolo natale, e le assegnò quella tomba che ai benemeriti della patria è destinata.

Questo voto che non potè per cause impreviste compiersi prima d'ora, verrà sciolto al più presto e precisamente nei giorni 6 e 7 ottobre prossimo.

Apposita Commissione raccogliendo la salma in San Sebastiano da Po (Torino), l'accompagnerà nella sera del 6 a questa stazione ferroviaria, dove in apposita cappella ardente resterà deposta fino alla mattina del sette.

In questo giorno con la pompa e solennità maggiore possibile verrà scortata al tempio del Cimitero, e dopo i riti funebri, deposta nel destinato sepolcro.

Le forme della mesta funzione e l'ordine di seguirsi nel corteo, daranno soggetto ad apposito programma che la Giunta riservasi di pubblicare.

Frattanto essa si fa debito di annunciarla a comune notizia, facendo invito fin d'ora ai proprii concittadini e connazionali di concorrervi per rendere più solenne la dimostrazione di affetto e l'ultimo tributo di onore alla memoria del compianto Vicentino, ricordando ai posteri il pregio in cui si tengono quei grandi che colle virtù e cogli estremi sagrificii illustrarono se stessi e la patria.

Dal Municipio, Vicenza, 23 settembre 1869.

Il sindaco
L. PIOVENE PORTO-GODI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Bologna del 29 annunziano che il secondo Congresso tipografico italiano, convocato in quella città, nella sua ultima seduta scelse Napoli per sede del terzo Congresso, che si terrà nel 1870.

— Il *Panaro* di Modena del 29 scrive che, provenienti da Roma, e rinchiusi in due vagoni sigillati e diretti al signor sindaco di Modena, arrivarono in quella stazione gli oggetti che il fu architetto comm. Poletti lasciò per testamento al comune di Modena, sua città natale.

— Il *Cittadino Astigiano* del 29 settembre scrive:

Alcuni contadini, che nella notte dal 27 al 28 corrente ritornavano alle case loro, si abbatterono in vicinanza della Rocca Schiavino in un carro trasportante un mastello vuoto e tratto da due buoi, i quali di quando in quando s'arrestavano. Stupiti di non vedere alcun conducente, i contadini fermarono il carro ed arrampicatisi sopra di esso trovarono nel mastello avviluppato con gualdrappa il cadavere d'un uomo di 25 anni trafitto da sette coltellate. Nelle tasche non gli si rinvennero denari, ma solamente una lettera firmata Ravone e diretta ad uno Stefano Mainardi che forse è il nome dell'assassinato.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 29 annunzia, che anche quest'anno, S. M. il Re concesse un generoso sussidio di L. 500 al pio istituto denominato *La Sacra Famiglia*.

— Nella *Lombardia* del 29 settembre si legge:

S. A. R. il principe Umberto diede ieri mattina nel parco di Monza una caccia, nella quale furono abbattuti molti daini. Ebbe poi il gentile pensiero di farne copia alle varie milizie di stanza in Milano, alle quali se ne fece ieri stesso la distribuzione.

Giunse ieri a Milano, e prese alloggio all'albergo Cavour, il banchiere barone Rothschild di Parigi.

— Alla *Lombardia* del 29 scrivono in data del 28 da Vimercate:

Il fratricida Giovanni Rossi, di cui vi ho ieri narrato il misfatto, si costituì oggi innanzi ai Reali carabinieri di stazione in Monza.

— Ieri, scrive il *Ravennate* del 29, dai reali carabinieri furono arrestati sulla piazza maggiore certo *Maron* grassatore latitante, colpito da mandato di cattura, e Temistocle Balella imputato del pari di grassazione e colpito pure da mandato di cattura.

— Il *Ravennate* del 29 scrivono in data del 27 da Lugo:

Ieri a sera, quattro giovani campagnoli, mentre che da Lugo andavano alle loro case, s'incontrarono con altri giovani coi quali pare esistesse della ruggine, e dalle parole passando ai fatti, da una parte e dall'altra si diè mano ai coltelli ed alle pistole. Nella rissa fuvvi da deplorare un morto ed un ferito gravemente, ma gli autori del disgraziato avvenimento presero la fuga.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* del 27, a Bortigali vennero arrestate venti persone, ritenute complici nei moti che vi si ebbero a deplorare il 19 corrente, e che furono motivati del riparto dei beni ademprivili. A Bortigali l'ordine fu perfettamente ristabilito, ma vi rimarrà per alcuni giorni un distaccamento di truppa, allo scopo d'impedire nuovi tentativi.

— Domenica scorsa, scrive il *Giornale di Napoli* del 28, a Torre del Greco, i fabbricanti di coralli tennero un'adunanza per studiare il modo di sostenere la concorrenza che si fa loro sulla piazza di Calcutta nelle Indie.

Quella concorrenza è molto seria, e se i fabbricanti di Torre del Greco non riuscissero a sostenerla, sarebbe giuocoforza che limitassero le loro operazioni, e che congedassero parte dei 1,500 operai che ora lavorano nelle loro fabbriche.

Incendio. — Nel *Conte Cavour* del 29 si legge:

Un telegramma particolare da Sassari, ci reca la notizia di un gravissimo incendio avvenuto ieri in quella città, che avrebbe colpito, oltre un grande stabile con sottostanti negozi, una quantità considerevole di oggetti mobili a carico di diversi negozianti in vario genere. Il danno approssimativo ascenderebbe alla cospicua somma di circa 100,000 lire, ma però alcuni danneggiati sarebbero coperti dall'assicurazione.

L'assassinio della famiglia Kinck. — I giornali francesi del 28 giunti iersera (quelli che dovevano giungere stamane sono in ritardo) recano i particolari della scoperta del settimo cadavere attribuito da prima a Gustavo Kinck, e che un dispaccio posteriore ci ha detto essere invece quello del padre (Giovanni). Tutte le relazioni dei suddetti giornali sono fondate sulla certezza che si tratti di Gustavo, cioè del figlio maggiore. La pianura di Pantin era continuamente visitata da migliaia di persone; fu un popolano che camminando sentì che il terreno gli risuonava sotto i piedi come se fosse vuoto. Immediatamente si pose a grattare colle unghie la terra e riconobbe la presenza di un cadavere sepolto. Accorsero le autorità e un medico; il cadavere fu scoperto. Era in uno stato orribile. Un coltello gli stava conficcato nel collo, aveva tre altre ferite al cuore ed una al capo. Incominciava la putrefazione, e riusciva difficile verificarne immediatamente l'identità. Tuttavia i giornali francesi dicono ch'era il cadavere d'un giovane a vent'anni che non aveva barba e che corrispondeva ai connotati di Gustavo Kinck. Se il telegrafo ha detto il vero essi si sono ingannati e si tratta invece del padre. Converrà aspettare i giornali che giungeranno stassera per avere la spiegazione di questo mistero.

Fino al 28, nessun altro arresto era stato eseguito, oltre quello di Traupmann, che fosse relativo a questo delitto.

Nella pianura di Pantin vennero fatte altre ricerche ma tornarono vane. Si trovò soltanto una pezzuola insanguinata, ed alcuni strumenti che probabilmente servirono a commettere il reato.

Il *Journal du Hâvre* fa pur cenno di un suicidio avvenuto in quella città. Nello stesso albergo in cui aveva preso alloggio Traupmann, giunse un uomo che mostrava un passaporto col nome di Emilio Deloney. Era di cattivo aspetto e pareva inquieto, preoccupato. Fu alloggiato in una piccola camera al quarto piano, ed egli se ne mostrò poco soddisfatto sovratutto perchè nelle camere vicine v'erano dei bambini. Fu notato che nel baule teneva molte immagini sacre. Comunque sia, nella notte si uccise con cinque colpi di pugnale! Si è sparsa la voce ch'era un complice di Traupmann. D'altro canto però Deloney giunse all'albergo dopo che Traupmann n'era già partito, e non si sono potuti vedere. La giustizia informa anche su questo fatto.

La pena di morte. — Ieri, scrive il barone Schop nel *National* del 26, in un vagone di strada ferrata udii la seguente conversazione fra tre signori che avevano già parlato a lungo dell'orribile delitto di Aubervilliers:

— Eppure vi sono certuni che insistono per l'abolizione della pena di morte.

— Quell'abolizione è chiesta dagli scellerati.

— No davvero, io conosco qualche fautore dell'abolizione che non ucciderebbe una mosca, e che non vuole si tagli il collo ad un assassino.

— Costui non può essere che un pazzo.

— Signori miei, — prese a dire il terzo signore che aveva ascoltato attentamente quel dialogo, — che la pena di morte esista realmente, ne avete una prova nel fatto ch'essa non impedisce gli assassini di uccidere sei, sette e persino nove persone in una volta.

Le origini del velocipede. — Quarant'anni fa, scrive il *Cosmos*, il velocipede fu preceduto in Francia dal *celerifero*, piccolo sgabello messo fra due ruote; i piedi del cavaliere toccavano il moto al *celerifero*, ch'era assai meno celere dei velocipedi odierni.

Nel 1818, il barone Drais prese in Francia il primo brevetto per velocipede a pedale, ma il timone, vero bilanciere, è di origine assai più recente.

Dal 1818 al 1868, in Francia vennero presi 141 brevetti relativi ad innovazioni e perfezionamenti introdotti nella costruzione dei velocipedi.

Decesso. — La *Gazzetta di Treviso* del 29 annunzia che il giorno prima, è morto monsignor Bollati, vescovo di Ceneda.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nel *Diritto* del 30:

VALIGIA SUPPLEMENTARE DELLE INDIE

Dal 2 ottobre pross. avrà principio la spedizione per la via di Brindisi di una valigia supplementare, la quale partirà da Londra ogni sabato mattina, e conterrà le corrispondenze per l'Egitto, l'India, la Cina, il Giappone, l'Australia impostate o giunte a Londra dopo la spedizione fatta la sera innanzi per la via di Marsiglia.

Detta valigia supplementare proseguirà da Brindisi col piroscafo italiano diretto ad Alessandria d'Egitto, donde sarà inoltrata verso Suez assieme alle valigie provenienti da Marsiglia e da Southampton.

Sappiamo inoltre avere l'amministrazione inglese disposto che gli uffizi dell'Australia, del Giappone, della Cina, dell'India e quello di Alessandria d'Egitto spediscano essi pure per la via di Brindisi al Regno Unito della Gran Brettagna le corrispondenze sulle quali sarà indicata la detta via.

Nella *Gazzetta d'Italia* del 30 leggesi:

Oggi è stata presentata alla sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello la requisitoria del pubblico ministero nel processo Lobbia.

Attese le ferie, la sezione d'accusa ha aggiornato l'esame e la decisione sulla requisitoria a giovedì, 7 ottobre.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne* del 30:

Al suo arrivo in Alessandria d'Egitto, avvenuto il 20 settembre, S. A. R. il duca di Aosta fu ricevuto dal governatore egiziano con tutti gli onori reali.

La colonia italiana, dal canto suo, fece all'augusto principe le più splendide dimostrazioni di simpatia. Il principe ereditario si era recato incontro a S. A. R., e l'accompagnò il giorno seguente al Cairo. Molte truppe e tutti i ministri in uniforme lo aspettavano alla stazione. Egli si recò tosto al palazzo che gli era stato destinato, dove il Khédivé venne a riceverlo. Alla residenza del bascià ebbe luogo la sera un gran pranzo, al quale assistevano gli uffiziali del suo seguito ed il corpo consolare estero.

Il principe ritornò l'indomani ad Alessandria per raggiungervi la flotta. La fregata corazzata *Roma* non era potuta entrare nel porto, essendovi poco fondo. Essa aveva dovuto ancorarsi nella rada che non è molto sicura, e probabilmente questa circostanza non fu estranea all'immediato ritorno del principe ammiraglio e degli uffiziali che lo avevano seguito a terra.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 30. — Alla chiusura della Borsa, la rendita francese si contrattava da 71 12 a 71 15 e l'italiana da 52 70 a 52 75.

Ieri sera sul boulevard alle ore 9, la francese si contrattava da 71 05 a 71 07 e l'italiana a 52 60; offerta, debole.

Parigi, 30. — Questa notte prese fuoco l'Hippodrome; mancano i dettagli.

Un decreto fa cessare l'*interim* del ministero dell'interno.

Bordeaux, 30. — Fra le navi abbruciate havvi il bastimento italiano l'*Ariele*.

Parigi, 30. — Telegrammi di Madrid e di Lisbona dicono che la lettera del Re al duca di Loulé è vivamente commentata.

Assicurasi da buona fonte che il governo francese sia estraneo alle combinazioni di cui parla il re di Portogallo e persista nella politica del non intervento seguita finora.

Suez, 29. — La dighe che regolavano l'ingresso delle acque nei laghi Amari furono tolte. Il livello essendo stabilito su tutta l'estensione del Canale, il sig. di Lesseps percorse con un vapore direttamente e senza interruzione la traversata da Porto Said a Suez in 15 ore.

Berlino, 30. — Il principe reale, dopo essersi fermato a Vienna, s'imbarcherà in Italia sull'*Hertha*, seguito dalla squadra della Germania del Nord, ed andrà a Costantinopoli, quindi per la Palestina si recherà a Suez per assistere all'apertura del Canale.

Il conte di Bismark non verrà a Berlino in occasione dell'apertura della Dieta.

La convenzione per lo scambio dei prigionieri esistente tra la Prussia e la Russia, che spirava il 2 del corrente settembre, non fu rinnovata.

Venezia, 30. — Il comm. Nigra giunse qui oggi alle ore 5 pomeridiane.

Parigi, 30. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 65 1/5; nelle anticipazioni 1 1/7; nei biglietti 55 1/5; nei conti particolari 3/5. — Diminuzione nel numerario 9 1/4; nel tesoro 1 9/10.

Dresda, 30. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera dei deputati. — Il discorso del trono enumera le leggi sancite dopo l'ultima sessione e i progetti di legge da presentarsi all'approvazione della Camera; constata la posizione della Sassonia che è rispettata tanto da parte delle potenze estere che da parte della Confederazione del Nord; promette di appoggiare efficacemente la Confederazione, mantenendo nello stesso tempo strettamente la linea tracciata dalla Costituzione federale fra i diritti della Confederazione e quelli dei diversi Stati confederati.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 30 7.bre

	29	30
Rendita francese 3 %	71 10	71 30
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	52 80	52 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	505 —	511 —
Obbligaz. » »	235 50	237 —
Ferrovie Romane	50 —	49 50
Obbligaz. »	127 50	126 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	155 —	156 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito Mobiliare francese	215 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	421 —	422 —
Azioni » »	627 —	625 —

Vienna 30.
Cambio su Londra 122 20

Londra, 30.
Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 settembre

5 %	C. l.	55 32 1/2	d. 55 27 1/2
Id.	FC. l.	55 32 1/2	d. 55 32 1/2
3 %	C. l.	36 90	d. 36 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 20	d. 81 10
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 —	d. — —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	645 —	d. 644 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	443 —	d. 442 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1725 —	d. — —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d. — —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d. — —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d. — —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d. — —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	298 —	d. 297 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	— —	d. 175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	450 —	d. 446 —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d. — —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d. — —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d. — —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 —	d. — —
3 % id. id.	N. l.	37 25	d. — —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 50	d. — —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d. — —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	875 —	d. — —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 82	d. 20 81

Prezzi fatti del 5 % 55 25 - 27 1/2 fc.

Borsa di Milano del 29 settembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	55 55
Az. Banca Nazionale . cont.	1920 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	— —	299 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	173 —	— —
» Beni demaniali . cont.	446 —	— —
» » . f. m.	447 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 29 settembre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 40	55 55
Banca d'Italia . . . f. m.	— —	1918 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	400 —	402 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	418 —

Borsa di Torino del 29 settembre.

Corso legale 55 72 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 80 a 20 83.

TEATRI DEL 1° OTTOBRE

PAGLIANO. Opera: *Il Trovatore*.
ROSSINI. Opera: *Beatrice di Tenda*. — Ballo: *Estella*.
NICCOLINI. Commedia: *Una bolla di sapone — La più semplice donna vale due uomini.*

MILANO — E. TREVES, EDITORE — MILANO

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, per la ricchezza delle incisioni e la inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al Mar polare, ecc. — Molti amanti degli studi geografici, esprimevano il dispiacere che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli Editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE POPOLARE
L. 25 anno - 13 semestre - 7 trimestre	L. 10 anno - 5 semestre - 2,60 trimestre
50 centesimi il numero.	*20 centesimi il numero.*

Ogni semestre forma un volume di 316 pag. con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio. Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

VIAGGI COMPRESI NEI 9 VOLUMI DELLA PRIMA SERIE.

EUROPA

Italia. Venezia (*Goëthe e Beaumont*). Napoli (*Monnier*). Pompei (*Monnier*). Un mese in Sicilia (*Bourquelot*). La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865 (*Reclus*). La grotta azzurra di Capri. Siena e i Senesi (*Costantini*). La Settimana Santa a Roma (*Celler*).
Svizzera. Ragaz e Pfäfers (*Reynaud e Charton*).
Inghilterra. Escursione ai quartieri poveri di Londra (*Simonin*). Viaggio alle miniere di Cornovaglia (*Simonin*).
Spagna. Viaggio di *Davillier e Doré*: Barcellona, Valenza, Granata, Malaga, Cadice, Siviglia.
Germania. Da Parigi a Vienna (*Duruy*). La Selva Ercinia (*Carnot e Stroobant*). Norimberga (*Charton*). La Selva Nera (*Michiels*). Treveri e la Mosella tedesca (*Perrot*).
Ungheria. Viaggio di *Lancelot*.
Svezia e Norvegia. Il Telemark (*Riant*). Il vescovado di Bergen (*Riant*). Lo Spitzberg (*Martins*). Norvegia (*Saint-Blaise*). Svezia e Lapponia (*Saint-Blaise*).
Danimarca. Viaggio di *Dargaud*.
Russia. Un inverno a Pietroburgo (*Biancardi*). Da Astrakan a Bakù, nel litorale del mar Caspio (*Moynet*). Le provincie russe del Baltico (*Henriet*). Il Volga (*Moynet*).
Turchia. Costumi turchi (*Jerusalemy*). Il Cidaride (*Proust*). Una visita al serraglio nel 1860.
Principati slavo-grechi. La Servia, la Valachia (*Lancelot*). Viaggio in Albania ed al Montenegro (*Lejean*).
Grecia. Visita alla Grotta d'Antiparos (*Spoll*). Un inverno ad Atene (*Proust*).

ASIA

Turchia asiatica. Cipro (*Negri*). Rodi (*Flandini*). V. da Costantinopoli ad Efeso per l'interno dell'Asia minore, Bitinia, Frigia, Lidia, Jonia (*Moustier*). Cerimonie della Settimana Santa a Gerusalemme. Escursione al Monte Sinai. V. nella Babilonia (*Lejèan*).
Persia. V. di *Gobineau*. Meshid, la città santa e il suo territorio (*Khanikoff*).
Turkestan. Morte di Schlagintweit nel Turkestan. Prigionia dei cinque italiani a Bukhara (*Gavazzi*). V. nell'Asia centrale da Teheran a Khiva, Bokara e Sarmarcanda (*Vambery*). Quattordici mesi di prigionia fra i Turcomanni (*Bloqueville*).
India. Elefanti da lavoro a Ceylan. Scena funeraria a Calcutta. La pagoda di Scillambaran, costa del Coromandel (*Paris*). V. al Malabar (*Fleuriot de Langle*). I Meriah; o sagrifici umani nel Khondistan o Ghondwana (*gen. Campbell*).
Indo-Cina. V. nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos ed in altre parti dell'Indo-China (*Mouhot*). V. nel regno d'Ava (*Yule*). Le is. Andamane (*Denis*).
China. V. del marchese di *Moges*. Una visita a Yuen-Ming-yuen, palazzo d'estate dell'imperatore della China (*Pauthier*). V. della *Magenta*.
Tibet. Esplorazione dell'alta Asia (*fratelli Schlagintweit*).
Giappone. Viaggio del marchese di *Moges*. Viaggio di *Humbert*.
Mansciuria. Il fiume Amur (*De Lanoye*).
Russia Asiatica. Da Kiew a Berezoff (*Felinska*). Il paese dei Yakuti (*Uvarovski*). Naufragio di *Krusenstern* tra i ghiacci del mar di Kara.

AFRICA

Regioni del Nilo. Scoperta dei grandi laghi Africani (*Burton e Speke*). V. alla ricerca delle sorgenti del Nilo (*Speke e Grant*). V. all'Alberto N'Yanza o lago Alberto (*Baker*).
Egitto. Escursione al canale di Suez (*Merruau*). L'Istmo di Suez e l'Italia (*Torelli*).
Abissinia. Viaggio di *Lejean*.
Africa australe. Primi viaggi di *Livingstone*. Lo Zambese e i suoi affluenti (*Livingstone*).
Sudan. V. nel Sudan Occidentale, Senegambia, Niger (*Mage e Quintin*). La coda dei Nyam-Nyam (*Lejèan*).
Marocco. Viaggio di *Schickler*.
Tunisi. Viaggio di *Crapelet*.
Isole. Madagascar (*Charnay*).

AMERICA Settentrionale

Regioni artiche. Spedizione di Franklin al Polo artico (*Mac-Clintock*). Il mare polare (*Kane*). Viaggio al mar libero nel polo artico (*Hayes*).
Terranuova. Viaggio di *Gobineau*.
Stati Uniti. Viaggio nell'America settentrionale (*Deville*). Visita alle grotte di Mammouth (*Poussielgue*). Una caccia di negri (*Deville*). Avventure del barone di Wogan in California (*Müller*). V. in California (*Simonin*).
Messico. V. di *Vigneaux*. V. di *Charnay*. La prima ascensione sul vulcano Orizaba (*Müller*). V. al Yucatan (*Charnay*).

AMERICA Meridionale

Equatore. Quito (*Charton*). L'Arcipelago Galapagos e le Attole o Isole del corallo (*Darwin*).
Perù. Le isole Chinchas.
Brasile. Viaggio di *Biard*.
Paraguay. Viaggio di *Demarsay*.
Rep. Argentina. Le regioni della Plata.
Chili. V. da Genova a Santiago (*Pio IX*).
Patagonia. Viaggio allo stretto di Magellano (*Rochas*).

AMERICA Centrale

Indie occidentali. Viaggi di *Trollope*. L'isola di Cuba (*Dana*).

OCEANIA

Malesia meridionale o isole della Sonda. Viaggio a Java (*Molins*).
Australia. Una scena in Australia. La spedizione di O'Hara Burke in Australia. L'Australia (*Ramorino*). Da Sydney ad Adelaide.
Nuova Zelanda. Viaggio di *Hochstetter*.
Nuova Caledonia. Viaggio di *Rochas*.
Melanesia. Naufragio e scene d'antropofogia, all'isola Rossell, nell'Arcipelago della Luisiade (*Rochas*).

VIAGGI GENERALI, RIVISTE E BIOGRAFIE

Due viaggi di una donna intorno al globo. V. da Shanghai a Mosca, traversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica (*Mad. di Bourboulon*). V. di circumnavigazione della *Novara*. V. dall'Atlantico al Pacifico, via del nord-ovest per terra, (*Milton e Cheadle*).
Riviste geografiche (*V. di Saint-Martin*). La Geografia all'Esposizione universale (*V. di Saint-Martin*). Società geografiche in Italia.
Schlagintweit - Dott. Barth (*Petermann*). De Filippi (*Lessona*).

Prezzo dei 9 Volumi della Prima Serie, LIRE CENTO.

NUOVA SERIE

VOLUME PRIMO
(X. DELLA RACCOLTA)

Le Praterie americane, le Miniere delle Montagne Rocciose e il paese dei Pelli Rosse (*Simonin*). V. in Egitto (*Cammas*). Il Sempione e la valle del Rodano. Avventure e caccie di *Andersson* nell'Africa Australe. Roma (*Wey*). V. in Ispagna: Siviglia, illustrato *da Doré*. V. alla Nuova Caledonia (*Garnier*). V. nel Paese di Galles (*Enry*). Escursione nella Gran Cabilia (*Duhousset*). V. in Islanda (*Nogaret*).

Un volume di 416 pagine.

Ed. di lusso: con 245 inc. e 14 carte e piante . . . . . L. 13
Ediz. popolare: con 240 inc. e 4 carte e piante . . . . . » 5

VOLUME SECONDO
(XI. DELLA RACCOLTA)

Le Isole Chincha (*Simonin*). Sugli strati di guano nelle isolette e coste dell'Oceano Pacifico (*Boussingault*). Il Pandgiab e il Cascemir (*Lejean*). V. al Brasile (*Agassiz*). V. in Ispagna: Siviglia, Cordova, illustrato *da Doré*. Roma (*Wey*). V. nelle provincie meridionali dell'India (*Grandidier*). La Geografia nel nostro secolo (*Negri*). V. nelle provincie del Caucaso (*Vereschaguine*). Il golfo della Spezia (*Dora d'Istria*).

Un vol. di 416 pagine.

Ed. di lusso: con 311 inc. e 18 carte e piante . . . . . L. 13
Ediz. popolare: con 290 inc. e 2 carte e piante . . . . . » 5

Il Volume III (XII della raccolta) che comprende il secondo semestre 1869, è in corso di pubblicazione alle stesse condizioni.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES — MILANO

ASSORTIMENTO DI CARTA DA LETTERE

Quartina bianca vergée leggera ogni Risma	L.	3 30
» » grave »	»	4 —
» » gravissima »	»	5 25
» lineata »	»	5 50
Quadrotta bianca e azzurra filogranata, sesto commerciale	»	7 50
Quadrotta filogranata bianca, azzurra ed in colori, da lettere	»	3 —
Quadrotta colorata lineata in rosso	»	3 25

Deposito presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, Via Panzani, N° 18, Firenze. — Si spedisce contro Vaglia postale ove vi è ferrovia diretta con trasporto a carico del committente.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via P. Barberoux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

DE-BERNARDINI

Nuovo Roob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti* o *residuali* come pure per i mali *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà i promessi effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamico profilatica, riconosciuta dell'istesso autore, superiore dalle diverse Accademie, perchè guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio.— Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Ceccherelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, depositario dell'autore.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIÒ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.
Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

DEPOSITO

DI OGNI SORTA

DI MOBILI

fabbricati nel Penitenziario di Parma. Solidità garantita. Via del Fosso accanto al teatro Pagliano.

ISTITUTO COMMERCIALE

DI

FERDINANDO MAHR

IN LUBIANA (AUSTRIA)

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Le istruzioni cuminciano col 1° ottobre, però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori Conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

APPIGIONASI pel 1° novembre un quartiere anche adatto per stabilimento fotografico, Corso Tintori, n° 35, ultimo piano, composto di tre camere, cucina e terrazza coperta di cristalli. Pigione annua lire 500. Dirigersi alla fotografia commerciale, via del Fosso, 15.

EPISTOLARIO DI GIUS. LA FARINA, raccolto e pubblicato da AUSONIO FRANCHI, 2 grossi volumi di complessive pag. 1280, Milano, 1869. L. 10.

Contro vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento e spese postali.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI

CONFORME I PROGRAMMI GOVERNATIVI
composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
ed approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno

N° 1. SILLABARIO per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
TRE CARTELLONI di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. PRIME LETTURE a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. LIBRO DI LETTURE per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. BINDI, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 32, lire — 15.
» 6. LIBRO DI LETTURE per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. LEZIONI D'ARITMETICA per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I BUONI FIGLI, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. BINDI, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. DAZZI prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. LEZIONI DI GEOGRAFIA per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. GRADI prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 70.
» 13. LEZIONI DI ARITMETICA per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, lire — 70.
» 14. FRÖBEL. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
TAVOLA DI RAGGUAGLIO dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 —
Detta su tela e cornice, lire 8 —

LIBRI PER LE SCUOLE SUPERIORI

MANUALE DI GEOGRAFIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —
ELEMENTI DI GEOGRAFIA per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per
CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

INSEGNAMENTO TEORICO-PRATICO

DI COMPUTISTERIA E RAGIONERIA

applicata al commercio, alle Banche di credito e all'amministrazione rurale

DIRETTO

DAL PROF. GIOVANNI AUDIFFREDI, SUPERIORMENTE APPROVATO
Via San Gallo, Num. 2, piano 1°

Corso speciale di ragioneria col metodo delle scritture doppie, applicato all'amministrazione finanziaria dello Stato in base della legge 22 aprile 1869.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli **BRANCA** ***e C., via S. Prospero, 7, Milano***
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO				
Alla Bottiglia:	in Milano L.	3 00 —	In Firenze L.	3 40
1/2 Id.	Id.	» 1 50 —	Id.	» 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

OROLOGERIA

DEI

FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 100
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici *di Firenze.*

ELVEZIA

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI

(in San GALLO Svizzera)

Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra

Capitale 5 milioni di franchi

Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868

Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose: nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filippuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette cho accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI a Milano e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Coostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone